SALUTO DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
A S. E. R. IL SIGNOR CARDINALE
ANGELO SODANO
DECANO DEL SACRO COLLEGIO
IN OCCASIONE DELLA SOSTA A ROCCA DI MEZZO
DELL'URNA DI S. PIETRO CELESTINO

Rocca di Mezzo, 12 Agosto 2010

1. Eminenza carissima,
   carissimi fratelli e sorelle.
   Mi è capitato, nelle scorse settimane, di scorrere qualche pagina di un singolare romanzo, che è ispirato alla vita del Profeta Geremia.
   L'autore del romanzo è uno scrittore ebreo Franz Werfel. Nella copertina del romanzo sono riportate alcune parole del Libro delle Lamentazioni (attribuito al Profeta Geremia).
   Ne cito alcune:
   "Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira.
   Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
   nelle tenebre e non nella luce
   (…) Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
   ha ostruito i miei sentieri.
   (…) Mi ha saziato con erbe amare,
   mi ha dissetato con assenzio.
   E' bene aspettare in silenzio
   la salvezza del Signore"
   (Lamentazioni, 3).
   Il titolo del romanzo è *"Ascoltate la voce"*.
   Ma è bello e significativo il sottotitolo: *"Dio costruisce, quando distrugge"*.

2. Eminenza carissima, carissimi fratelli e sorelle, mi veniva in mente la *storia di Geremia* pensando alla *nostra storia*, di tutto il popolo dell'Aquila e dintorni (*anche di Rocca di Mezzo*).
   Una storia di paura, di morte, di difficoltà, di situazioni drammatiche che ancora, purtroppo, non sono state affatto risolte.
   Geremia è vissuto in un tempo difficile della storia del popolo d'Israele. Ed ha visto intorno a se distruzioni e difficoltà di ogni genere.
   Ma ha continuato a *credere* a quel Dio che gli aveva affidato la missione profetica e ad *aprire i cuori alla speranza*.
   Ecco, appunto come è scritto nel sottotitolo del romanzo della sua vita: *"Dio costruisce quando distrugge"*.

3. E' vero, abbiamo visto attorno a noi tante morti e tante distruzioni.
   Ma abbiamo visto anche tanta *solidarietà* di tutta la *Chiesa Italiana*, di *tante diocesi*, gruppi di *volontari* di tutta l'Italia.

E, prima di tutto, abbiamo toccato con mano la *vicinanza* e la *solidarietà* del *Santo Padre*, che è venuto tra noi in quell'indimenticabile giorno del *28 Aprile* dello scorso anno, solo pochi giorni dopo il terremoto.
Ed abbiamo sentito sempre, *Eminenza carissima*, la *Sua vicinanza* e la Sua *solidarietà*.
E di questo *Le siamo immensamente grati*.
Anche il fatto che Lei, Eminenza, *è tornato di nuovo tra noi, in questa bella comunità di Rocca di Mezzo*, che La conosce e Le vuole bene, *è un grande segno* di *incoraggiamento* per tutti noi. Ci sentiamo meno soli e ci sembra di riprendere i ritmi di una volta, prima del terremoto.
E ringrazi anche il Santo Padre per la breve ma significativa visita del giorno 6 Agosto (festa della Trasfigurazione).
Non tutti hanno avuto la fortuna e la gioia di incontrare il Santo Padre (neppure l'Arcivescovo dell'Aquila).
Ma abbiamo sperimentato la Sua delicatezza, la Sua attenzione, la sua presenza e vicinanza, discrete, ma vere e fonte di grande consolazione e conforto.
Quando incontrerà il Santo Padre Le esprima da parte nostra questa sincera gratitudine.

4. E *tra tutti i segni* di *speranza* che hanno rischiarato e resa meno cupa la nostra tragedia non possiamo dimenticare *S. Pietro Celestino*.
L'umile eremita del Morrone fa ormai parte della nostra storia.
La *Perdonanza Celestiniana*, alla quale anche Lei, Eminenza, in passato ha partecipato (venendo ad aprire la Porta Santa), è un *avvenimento ormai centrale* nella *vita religiosa e civile* della città dell'Aquila e *di tutto il territorio*.
S. Celestino, con il dono della Perdonanza, ci ha fatti diventare tutti quanti *testimoni* della immensa *Misericordia di Dio* e *apostoli del Suo Perdono*.
Vedere anche qui, a Rocca di Mezzo, questa sera, l'urna con il Corpo di S. Celestino, *ci ricorda tutta la nostra storia*. Ci fa *rivivere il passato*, ricco di pagine gloriose, ma ci invita a *guardare anche al futuro*.
Di fronte alle ricorrenti tentazioni di scoraggiarsi, di arrendersi dinnanzi alle difficoltà e, soprattutto, a quelle che ci appaiono le assurdità della sofferenza umana, il cristiano si ricorda che è inviato nel mondo per annunciare che tutto ha un significato. Anche il dolore. Secondo le parole di un grande studioso contemporaneo: "Il cristiano è l'*avversario* dell'*assurdo* e il *profeta del significato*" (Paul Ricoeur).
Come dice Franz Werfel: "Dio costruisce, quando distrugge".

5. Ma in questo momento storico particolare, segnato da conflitti e contrapposizioni, da odi e vendette, da lacerazioni di ogni genere, in Italia e nel mondo, S. Celestino ci ricorda, in modo eloquentissimo, che dove c'è odio non c'è futuro.
Grazie, Eminenza, della Sua presenza, qui, questa sera. E grazie delle parole che ci dirà.
Ci benedica tutti!
E S. Celestino benedica Lei, in modo tutto particolare.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila